

Abbado inaugurerà a Jesi con l'Orchestra Mozart le celebrazioni per il 300° della nascita di Pergolesi

ANCONA. Claudio Abbado dirigerà l'Orchestra Mozart in musiche di Giovanni Battista Pergolesi a Jesi, città natale del compositore, il 5 giugno del 2009 in apertura delle celebrazioni per i 300 anni dalla nascita del musicista. Lo ha annunciato ieri il neo direttore artistico della Fondazione Pergolesi Spontini, Gianni Tangucci, presentando le linee guida del suo mandato per il 2008-2011 (nel comitato d'onore per le celebrazioni ci sarà anche Plácido Domingo). Tra le linee d'azione c'è anche «il rafforzamento delle collaborazioni con la realtà della lirica nelle Marche». Rossini Opera Festival e Sferisterio in primo luogo per due titoli operistici del cartellone lirico 2008 del Teatro Pergolesi. «Tosca» sarà in coproduzione la prossima estate a Macerata e in autunno a Jesi. In programma anche «Il viaggio a Reims», «Il Flauto Magico» di Mozart.



Musica, Sex Pistols al Traffic Torino Free Festival

TORINO. I Sex Pistols saranno tra i protagonisti del Traffic Torino Free Festival, che si terrà dall'8 al 12 luglio prossimi. I padrini del punk, che si esibiranno l'11 luglio, e a giugno sono già previsti all'Heineken Jammin Festival. Intanto la storia del Traffic Torino Festival, che nei suoi quattro anni di vita si è affermato come uno dei più importanti eventi di musica italiana e non solo, è diventato un film. «L'zz Trù - Storie dal Traffic 07», di Chiara Pacilli e Paolo Ferrari, racconta una generazione, una città e la musica.



Donna Summer, nuovo disco dopo 17 anni

ROMA. Donna Summer, la regina della disco music, è tornata: il 20 maggio esce il suo primo album di studio dopo 17 anni, intitolato «Crayons», come i pastelli. Alla soglia dei 60 anni (li compirà a dicembre), nonna di tre nipotini, l'interprete di «Hot stuff» e «Love you love you baby» sta dando gli ultimi ritocchi al suo nuovo lavoro, «un caleidoscopio di colori e stili - dice -, con tocchi di diverse tradizioni e sonorità etniche». L'album raccoglie materiale composto dalla stessa Donna, autrice delle hit che la resero famosa negli anni '70 e '80.

Fiorello e Baldini per una sera inviati di «Striscia»

ROMA. Fiorello è diventato eccezionalmente inviato di «Striscia la notizia» ieri sera su Canale 5. Insieme al fedele Marco Baldini, Fiorello ha affiancato l'inviato del Tg satirico Jimmy Ghione per occuparsi di Via Ostiense a Roma, strada del quartiere Prati al centro, in passato, di alcuni servizi di «Striscia». Obiettivo: i gravi disagi provocati ai cittadini della capitale da un cantiere per la realizzazione di parcheggi sotterranei fermo da 7 anni, che ha creato gravi perdite economiche ai commercianti della zona.

IL RICORDO DELL'ARTISTA

Ritratto del cantautore scomparso tre anni fa di cui la Warner sta rilanciando il repertorio

«Fu emarginato Ora riscatterò papà Endrigo»

DI ANDREA PEDRINELLI

Quarant'anni orsono a Sanremo vinceva la storica *Canzone per te* di Sergio Endrigo. E forse il flop del Festival da poco terminato avrebbe potuto essere attenuato proprio dalla presenza in gara di un inedito dell'artista. Un brano intitolato *Momenti*, i cui versi recitano: «In questo giorno che non sa di niente / anche la pioggia sembra finta come al cinema / Tropo rumore / viene voglia di lasciarsi andare / non comprare più il giornale / È questa nuova indifferenza / che le stelle porta via». Però *Momenti*, interpretata (ed incisa) da Syria, che ha conosciuto Endrigo, è stata scartata da Baudo. Forse troppa poesia, forse troppa attualità detta con classe. In una canzone che - in fondo - doveva solo far tappezzeria ad un prodotto di plastica pensato per una brutta tv. Chissà. Certo che Sergio Endrigo in cambio della sua arte l'ha ricevuta troppo spesso, l'offesa del silenzio. Persino al primo Sanremo dopo la sua scomparsa, ricorda la figlia Claudia, «fu Mollica a chiedere a Panariello un ricordo, i nove autori l'avevano scordato. Il suo cruccio maggiore è rimasto non aver mai avuto un premio alla carriera». Eppure ascoltare Endrigo significa entrare nel mondo di un poeta che parla di noi e della vita senza mai mettere in secondo piano voce e melodia. Come accade nel magnifico album del '71 *Nuove canzoni d'amore*, edito ora in cd dalla Warner con tre bonus tracks: un viaggio intenso e commovente fra pagine note e meno note di un repertorio di cui, sottolinea la figlia, «si conosce troppo poco». E proprio per ovviare a tale lacuna, Claudia Endrigo ha lasciato il lavoro: per lottare. Contro chi ha nascosto l'arte di suo padre nei cassette, per i giovani che non

La sfida della figlia Claudia: «Uno alla volta sto facendo ripubblicare in cd tutti i suoi album, pure 32 testi inediti» Uno, cantato da Syria, è stato escluso dall'ultimo Sanremo

l'hanno mai potuto ascoltare, seguendo il richiamo di un amore filiale trasformato in ragione di vita. Signora Endrigo, perché partire da questo disco? «È la prima ristampa che seguo io così da vicino, ma la Warner ne ha fatte altre, sempre con ottimi esiti. Mio padre amava questo disco, in cui già cercava nuovi modi di parlar d'amore. E scrissero che faceva rabbia, un artista capace di cantare in modo tanto inedito un tema così abusato, ma quanto importante». Nel disco ci sono anche le origini, la politica, poeti messi in musica... Tutto Endrigo, insomma. «Vinicius de Moraes diceva: "Amo Sergio perché canta". Lui era la gioia di fare musica, l'emozione prima di tutto. Poi, nella musica, anche gli ideali, certo. La politica? Un'etichetta: era libero. Indubbiamente la sinistra gli era più vicina, ma ciò non l'ha mai aiutato a lavorare. Era amareggiato per dischi mai promossi, perché nessuno sa che *Io che amo solo te* è nota in tutto il mondo. Lo teneva su la certezza di non aver mai accettato compromessi, ma l'ha pagato anche per l'ultimo lavoro *Altre emozioni*, cui non hanno dato visibilità alcuna. Voleva parlare alla gente, e non gli permettevano di riuscirci». Chi gli è rimasto vicino negli ultimi anni? «Solo Lauzi. Anche perché papà non era certo uno che chiedeva. Però che gioia, la serata organizza-



A destra Sergio Endrigo alla sua ultima apparizione televisiva ospite tre anni fa al Festival di Sanremo. Sopra, la figlia Claudia



I DISCHI

IN CD TRA L'ARCA DI NOÈ E VINICIUS

I dischi di Endrigo che la Warner ha trasferito dal vecchio vinile al formato cd sono, oltre all'ultimo, uscito a fine gennaio («Nuove canzoni d'amore» del 1971): «La vita, amico, è l'arte dell'incontro» con Vinicius, Toquinho e Giuseppe Ungaretti, il live «L'Arca di Noè», le canzoni per bambini di Vinicius «L'Arca» e il maturo «E noi amiamoci» dell'81. Sono stati editi però anche «Ci vuole un fiore» nella collana "Kids" di Ricordi e, sempre dalla Warner Music, «45 giri '65/'73», 43 canzoni. (A.Ped.)

Sky, in onda «La guerra sporca di Mussolini» Svela una pagina oscura dell'esercito italiano

DI TIZIANA LUPI

Rastrellamenti, fucilazioni di massa, campi di concentramento con migliaia di uomini, donne e bambini uccisi dalla fame, dalle malattie e dalle torture durante la Seconda Guerra Mondiale. Crimini che evocano, al solo sentirli, la follia nazista e che invece, sono stati commessi, da quei "bravi soldati italiani" che, fino ad oggi, la storia ci ha tramandato come persone umane e generose e che *La guerra sporca di Mussolini* (History Channel, canale 407 di Sky, domani alle 21.00) ci presenta, per la prima volta, in tutt'altra veste. Diretto da Giovanni Donfrancesco, il documentario ripercorre gli eccidi dell'esercito italiano contro i civili inermi, partendo da Domenikon, un villaggio della Tessaglia, in Grecia, in cui il 16 febbraio 1943, i soldati italiani massacrarono 150 uomini innocenti. Un crimine che è solo la punta dell'iceberg delle brutalità commesse dal nostro esercito nella penisola ellenica in omaggio ad una vera e propria strategia militare voluta dai vertici del fascismo e delle forze armate non solo in Grecia ma anche in Jugoslavia e nei territori africani occupati. Voce narrante de *La guerra sporca* di Mussolini è Stathis Psomiadis che, a distanza di sessantacinque anni dalla strage di Domenikon, in cui perse la vita suo nonno, chiede giustizia «anche se, ormai, i responsabili saranno tutti morti». Una giustizia che, a

tutt'oggi, stenta ad arrivare grazie anche alla rimozione collettiva di questi crimini resa possibile, dopo la fine della guerra, dall'assenza, per gli italiani, di processi simili a quello di Norimberga per i criminali nazisti. Una rimozione, spiega il documentario, facilitata anche dalle ragioni di Stato che, in vista della Guerra Fredda consigliarono di chiudere gli occhi sui misfatti dell'esercito di quell'Italia considerata un alleato importante dell'asse atlantico. Psomiadis, però, non sembra intenzionato ad arrendersi tanto facilmente tanto che, dopo la chiusura del caso decisa dal tribunale greco perché i crimini in questione sono stati dichiarati prescritti, nel 2001 ha presentato un ricorso al tribunale europeo «perché vengano riconosciuti i colpevoli. Perché dalla storia dobbiamo trarre lezione». Una convinzione condivisa da Sergio Dini, sostituto procuratore militare che si occupa proprio di crimini di guerra e che riferisce di avere «inoltrato alla Procura Militare di Roma, l'unica competente a procedere in questo caso, una denuncia formale insieme ad una copia de *La guerra sporca di Mussolini* e ad una di un articolo uscito recentemente su *L'Espresso*, con la speranza che questo dia impulso all'attività giudiziaria. Capisco il disappunto per processi che riguardano fatti vecchi di tanti anni ma, se questi fatti non sono stati prescritti per i tedeschi, non li devono essere nemmeno per gli italiani».

Il documentario choc di History Channel racconta gli eccidi di civili operati in Grecia, Jugoslavia e Africa

Raymonda la russa incanta Roma

Trionfa il corpo di ballo dell'Opera nel balletto tardo romantico di Petipa su musiche di Glazunov riallestito da Carla Fracci

DI TONI COLOTTA

Danza e musica sono nati insieme, intimamente connessi. Più nel concreto, balletto classico e compositori fra Otto e Novecento - epoca d'oro - si sono reciprocamente penetrati. Anche nelle ultime

espressioni, cui appartiene *Raymonda*, nato al Marinskij di San Pietroburgo il 1898. Marius Petipa, sommo coreografo, quasi guidò la penna di Aleksandr Glazunov nel vergare le note di quella partitura che gli avrebbe assicurato fama, e divenuta "una delle più belle pagine di balletto che siano mai state composte": parole di Balanchine, riletto di classici tardo-romantici e suggeritore della danza moderna. *Raymonda* ritorna al Teatro dell'Opera di Roma, conservato per fortuna nel repertorio del Corpo di ballo ma ora riallestito con la messa a punto coreografica di Carla Fracci che 20 anni fa lo danzò da prota-

gonista. Resta il prodigio fine Ottocento di Petipa, restaurato sapientemente da Loris Gai e Gilliam Whittingham. Quella data, 1898, fu discriminata di una transizione che in Russia, nell'arte del balletto, guardava al passato glorioso ma si affacciava sul futuro. Il giovane Glazunov, nel progetto del coreografo, doveva emulare Ciaikovskij nei suoi grandi poemi danzati *Bella addormentata*, *Lago dei cigni*, *Schiaccianoci*. Ed egli ricorse non a una favola ma a un libretto mediocre di Lydia Pashkova che evocava l'epos delle Crociate. *Raymonda*, di nobile stirpe, promessa sposa di un principe paladino

andato in Terra Santa, insidiata dal re saraceno, convola a giuste nozze dopo il ritorno del crociato e un duello fatale per il "moro", grazie alle magie della Dama Bianca. Il racconto scenico elargisce spettacolari *pas de deux* e un contorno variegato nel quale spiccano gruppi di solisti alle prese con passi impervi di carattere. Nell'allestimento sobriamente fastoso dell'Opera il complesso di danza sfoggia una classe d'insieme, che fa degna corona ai due smaglianti danzatori ospiti, l'ucraina Oksana Kucheruk e l'inglese Robert Tewlesy, accanto a Mario Marozzi, curcoso saraceno. Nelle repliche si avvicende-



Una scena di «Raymonda» a Roma

ranno con gli interni già egregiamente emersi. Tutti nel solco di una tradizione alta. Com'è l'affresco sonoro nostalgico di Glazunov, cui manca l'ampio respiro melodico di Ciaikovskij, ma non il sentore di un Novecento diverso alle porte, rimarcato dalla direzione d'orchestra di Roberto Tolomelli. Pubblico osannante alla prima.

Jodie Foster diventa prof a Roma: insegnerà cinema agli studenti

L'attrice Jodie Foster può tirare un sospiro di sollievo. L'uomo che per anni l'ha perseguitata con lettere di minaccia, è stato arrestato dopo aver annunciato un attentato a un aeroporto di Los Angeles. La lettera, spedita da Michael Smegal, 42 anni, di Holliston, nel Massachusetts, era simile a quelle, oltre oltre un centinaio, spedite a personaggi dello spettacolo e della finanza, tra il settembre del 2007 e il gennaio scorso, tutte riferite a Jodie Foster. L'uomo ora rischia 10 anni di prigione. L'attrice premio Oscar, potrà così tornare in tutta tranquillità le sue lezioni di cinema ai ragazzi dei licei di Roma. Jodie Foster sarà infatti l'11 aprile la guest star di *Aspettando la Festa di Roma*, iniziativa legata alla

manifestazione cinematografica romana, che fa incontrare gli studenti della classe superiori con la gente del cinema. «La Foster verrà a Roma per *Lisola di Nim* e presenterà alcune sequenze del film a 150 ragazzi selezionati nelle scuole per un incontro che si svolgerà poi all'Ara Pacis. Ovviamente, dopo la proiezione, seguiranno le domande degli studenti» ha detto Piera Detassis direttrice della Sezione Premiata. Per quanto riguarda gli appuntamenti con i licei romani, quest'anno si raddoppia: da tre appuntamenti si passerà a sei. Si parte il 18 marzo con Sergio Castellitto e poi il 16 aprile toccherà a Giovanni Veronesi. Seguiranno Luisa Ranieri, Claudia Gerini, Alessandro Gasman e Claudio Santamaria.